IL MELEGNANESE

ANNO 5 - N. 23 - MELEGNANO, 15 DICEMBRE 1972 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 90

ALL'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE:

Fissate le modalità di pagamento degli oneri di urbanizzazione

Lo sdoppiamento della Scuola Media - Sei mesi dopo la fine dei Giochi della Gioventù se ne discute il bilancio...di previsione

La seduta consiliare del 27 novembre '72 è stata aperta dal Sindaco arch. Danova con l'annuncio dell'adesione della Giunta alla manifestazione che la Federazione dei sindacati metalmeccanici avrebbe effettuato la mattina successiva sulla Piazza Risorgimento: unanime è stata la solidarietà del Consiglio per gli operai in lotta per il rinnovo del loro contratto di lavoro, attraverso le dichiarazioni del socialdemocratico Gandini, del liberale Balossi e dei capigruppo Bellomo (PSI), Biggioggero (DC) e Rizzi (PCI).

Subito dopo è iniziata la ratifica delle deliberazioni di Giunta.

La prima riguardava una spesa di L. 200.000 per abbonamenti a pubblicazioni della *Lega delle autonomie e dei poteri locali* — ossia di una Associazione di ispirazione socialcomunista — fatta passare come una « spesa obbligatoria »: l'arch. Sala ha dichiarato il suo voto contrario perché, se sono liberi i Comuni di aderire ad una piuttosto che ad un'altra organizzazione, si tratta sempre e solo di una « spesa facoltativa » che, come tante altre, si potrebbe evitare in un momento in cui il Bilancio è tutt'altro che in pareggio.

Ancora e solo l'arch. Sala ha votato contro la ratifica del preventivo dei Giochi della Gioventù '72; questa volta però non per protestare contro la Giunta, che anzi aveva fatto bene a deliberare per tempo il programma e le spese, ma contro il Comitato Regionale di Controllo per aver ignorato che il Consiglio aveva già delegato la Giunta su questo punto. Sarà meglio — ha anche aggiunto — che per il preventivo del 1973 il

(continua a pag. 2)

MISSIONI 1973

un atteso avvenimento religioso

Nel succedersi ininterrotto di fatti e vicende cittadine, che lasciano traccia nella memoria di tutti, giovani e anziani, emerge un momento particolare e abbastanza inconsueto, denominato MISSIONE. Di che si tratta?

E' un'iniziativa di carattere religioso, promossa dalla scienza della dottrina cattolica e per sollecitare un rinnovamento dell'essere e dell'agire da cristiano. Come si manifesta la « MISSIONE »? Un osservatore potrebbe coglierne due elementi e precisamente: la predicazione, cioè l'esposizione del Cristianesimo per l'uomo di oggi, e l'assemblea di un gran numero di persone attirate dall'estremo interesse degli argomenti trattati.

Si va così delineando l'effettivo significato dell'avvenimento che si svolgerà a Melegnano dal 1° al 15 aprile 1973; una riscoperta in termini sorprendenti da parte di un popolo, da parte della nostra comunità, di una filosofia, di una religione, di una coscienza spesso annebbiata e confusa. Si stabilisce un rapporto, un dialogo, un confronto tra gli inviati, gli esperti, cioè i « missionari » e il pubblico che non è solo quello dei « fedeli » tradizionali, ma comprende tutte le persone che in piena autonomia e magari con impostazioni ideologiche differenziate accettano una verifica dei principi e della propria concezione dell'esistenza; oppure più semplicemente sono attratte dai temi discussi, dalla curiosità o dalla pubblicità delle manifestazioni.

In preparazione alla Missione è in pieno svolgimento nella nostra città un'inchiesta al fine di rilevare la situazione religiosa e le opinioni della popolazione al riguardo. L'indagine è estesa a un campione limitato di persone, circa 1200, scegliendo nell'anagrafe cittadina una persona ogni 15, così da garantire al campione una notevole rappresentatività della totalità degli abitanti di Melegnano. E' molto importante collaborare all'iniziativa da parte delle persone estratte dall'elenco dei cittadini residenti. Verra loro consegnato un questionario al quale devono dare risposte in tutta sincerità senza apporre alcuna firma di riconoscimento; il modulo una volta compilato, chiuso in una busta, va restituito ad un incaricato o inbucato in una cassetta postale.

Non cadiamo nell'errore di credere che l'inchiesta sia un passatempo per i preti o una seccatura per noi: non è mettere in piazza i nostri problemi e nemmeno fare la denuncia dei redditi. Essa si rivolge a noi, alla nostra attenzione per raggiungere un obiettivo: avere dei dati significativi sulle nostre opinioni, giudizi ed esperienze, sui fatti religiosi; è condotta da persone che vogliono conoscerci meglio per dare un aiuto concreto, un valido consiglio qualora ci sentissimo in difficoltà o avessimo dei dubbi da chiarire.

Giovanni Pavesi

Natale

E' rugiada alla vita il giunger vostro
tra noi, o dolci bimbi appena nati.
Rugiadosa freschezza che alla pura
luce dell'alba, ogni creata cosa
lucente ci rivela.

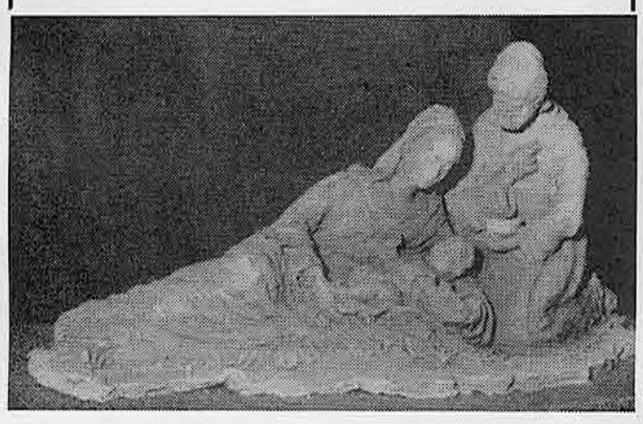
E noi sentiamo di sapere ancora
sorridere per voi e il nostro cuore
si accende per amarvi in protezione.

E vanisce alla vista,
questo assiduo dolore e questa fredda
di voi così piccini, così belli,
nostra stanchezza umana.
Innocenza del mondo, primitivo
stupore di elementi e universale
risveglio della vita.
Natale, esaltazione dell'infanzia:
benedetta tu sia, che a noi doni
in amoroso sacrificio un Dio
bambino, come tutti gli altri bimbi,
che vagisce, che trema.

Ma al suo venir le cupe ombre di sangue,
si dileguano in cielo;
e azzurro è per il nostro
ermo desiderare e luce ai nostri
sublimi sogni. Scevri
dalla miseria umana
per Te ne siamo, o sola
salvezza nostra. E umili,
e grandi menti, io so, io so che invocano
Cristo e amore.

M. A. POGLIAGHI

S. Natale - 25 Dicembre 1947



Adele Giudici: "Natività„ (terracotta).

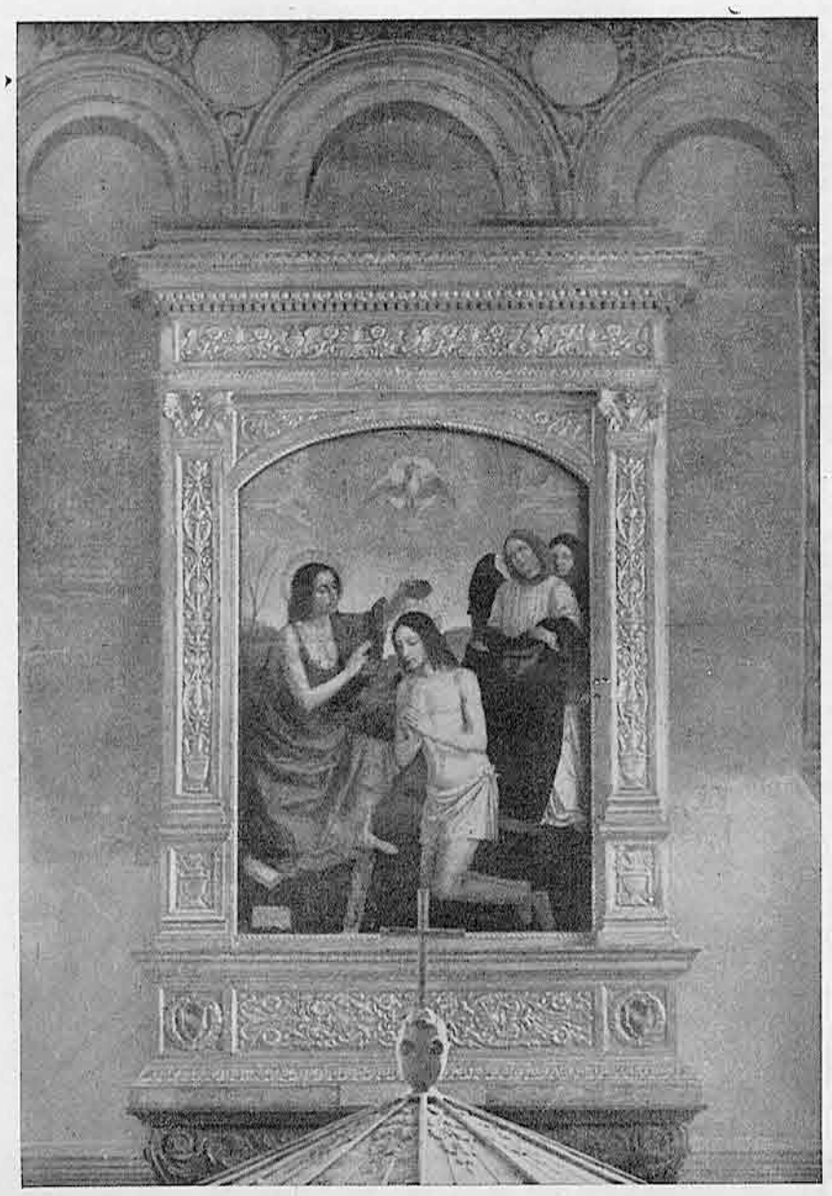
Corso serale di ricupero e aggiornamento culturale

Anche quest'anno, sulla base della favorevole passata esperienza, il Provveditorato agli Studi ha istituito presso la Scuola Media di Via Cavour, 1 un Corso di ricupero e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria corrispondente alla terza classe.

Coloro che lo frequenteranno con esito favorevole potranno chiedere di essere ammessi alla prossima sessione estiva degli esami per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore.

Per iscrizioni ed informazioni gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Quartiere Giardino - Telefono 98.28.87) dalle ore 9 alle ore 12 di tutti i giorni feriali.

Le lezioni si svolgeranno nelle ore serali.



Chiesa prepositurale di S. Giovanni Battista - Cappella Viscontea: Il "Battesimo„ del Bergognone.

A PAG. 5 UNO STUDIO DEL PROF. ARMANDO BRISSONI

Bergognone e Calisto Piazza

La follia dei botti

Siamo ormai prossimi alle feste di Natale ed in questi giorni che precedono la più suggestiva festa dell'anno siamo tutti, chi più chi meno, attratti dalla frenesia di comprare, di regalare per fare felici e per essere felici. Il più delle volte, per fare bella figura, si spende tutto quello che con fatica si era riusciti guadagnare durante l'anno.

Ma veramente in un clima così assurdo e carico di falsa suggestione, ci adoperiamo per trascorrere degnamente le prossime festività, oppure ci illudiamo di poterlo fare lasciandoci poi sopraffare da certi atti di malcostume così difficili da sradicare?

Prendiamo come esempio la festa di capodanno; nella notte di San Silvestro chi gira per le strade si espone a seri pericoli. Dalle finestre piovono piatti, bottiglie ed oggetti vecchi; e poi si spara. Sui balconi, dalle finestre ed alcune volte anche in casa, si accendono girandole e bengala. Chi ha una dose abbondante di spumante in in corpo e una pistola nel cassetto, scarica ogni cosa fra gli applausi degli amici. I fischi del fuochi d'artificio si mescolano talvo.ta con il ronzio delle pallottole vere e le sirene delle ambulanze. Solitamente i giornali, il giorno successivo, stampano titoli mortificanti e parlano di "festa sanguinosa". L'anno scorso, le eccezionali misure di prevenzione adottate dai carabinieri portarono alla denuncia di 450 spacciatori di "botti" e al sequestro di ingenti quantitativi di bengala. Ciò nonostante sempre l'anno scorso, in Italia, fra Natale e capodanno, ci sono stati più di duemila feriti,

(continua a pag. 2)

★ ★ ★ ★

La Direzione, i redattori e il tipografo de « IL MELEGNANESE » porgono alle Sigg. Autorità cittadine, alla cittadinanza e in particolare ai lettori e agli inserzionisti i più sinceri auguri per il S. NATALE e per il NUOVO ANNO.

★ ★ ★ ★

NUOVA AUTOAMBULANZA PER LA CROCE BIANCA

Amare, aiutare, operare con mezzi idonei, sempre migliori è il programma dei Militi, dei membri della CROCE BIANCA.

Domenica 17 dicembre alle ore 11, sul sagrato della Chiesa S. Giovanni, con la benedizione, verrà inaugurata una nuova autoambulanza: è una FIAT 238, dotata di radiotelefono.

I Militi Volontari hanno messo a disposizione le loro mance, ricevute durante i servizi, versate nella cassa comuni. per sistemare anche un rianimatore automatico.

Sabato, 23 dicembre, Militi e Soci, simpatizzanti e Familiari si troveranno insieme in S. Giovanni per partecipare alla S. Messa delle ore 20,30, poi s'incontreranno presso il Centro Giovanile.

Non mettiamoci tra gli esclusi, tra gli egoisti, se vogliamo è possibile sentirci contenti: è bello partecipare a gare di generosità!

L. B.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1800 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Gianluigi Abbà: il migliore giocatore dell'annata

La festa sociale alla Pro Melegnano

Il 4 Novembre nella sede della società calcistica A.C. PRO MELEGNANO alla presenza del presidente in carica sig. Mascherpa Mario, dell'ex presidente sig. Caperdoni Giovanni, del nuovo consiglio direttivo, dei giocatori delle annate 1971-72 - 1972-73 e di numerosi tifosi si è svolta la cerimonia di premiazione per il migliore giocatore dell'annata '71-'72.

E' risultato vincitore di questa particolare classifica che comprende i nomi di De Bernardi Carlo 1964-65 - Ferrari Egisto 1965-66 - Mauro Walter 1966-67 e 1967-68 - Pisani Pier Giorgio 1968-69 - Brocaioli Daniele 1969-70 - Pisani Fausto 1970-71 - il giocatore ABBA' GIANLUIGI, al quale è stata consegnata la medaglia d'oro.

Altre medaglie ricordo sono state consegnate ai giocatori del campionato 1971-72 dal presidente uscente.

Sono state consegnate ai relativi giocatori, dall'attuale presidente, le medaglie ottenute con un onorevole 4° posto a conclusione del torneo « RUBISSE » svoltosi a S. Giuliano Milanese.

Alla fine della premiazione ha preso la parola il presidente in carica sig. Mascherpa Mario ringraziando per primo il presidente uscente per il magnifico lavoro svolto, quindi tutti i giocatori per l'impegno e l'agonismo con cui si sono battuti durante lo scorso campionato ed ha auspicato un maggiore impegno per quello in corso.

Quindi ha presentato il nuovo consiglio direttivo ed i giocatori.

Vice presidente: sig. Angolari Alfonso; Segretario: sig. Bruschi Felice; Allenatore: sig. Ferrari Giuseppe; Consiglieri: sigg. Savoldi Ernesto ed Angelo, Codazzi Fiorenzo, Tarenzi Gian Piero, Marchesi Franco, Mazzieri Vincenzo. Revisori dei conti: sigg. Lazzari Galileo, Anelli Luigi. Giocatori: sigg. Rozza Roberto, Fabbiani Daniele, Trespi Tiziano, Ferri Giuseppe, Brocaioli Daniele, Trivellato Pierino, Guadagni Eugenio, Avalli Claudio, Omini Dorino, Gruppi Fabio, Migli Ivano, Bellol: Francesco, Carrera Guido, Moriggi Valerio, Cappelletti Luigi, Abbà Gian Luigi, Cossa Giorgio, Ciceri Gian-Enrico, Ferri Arturo.

Alla fine della cerimonia la società ha offerto a tutti i presenti un rinfresco con l'augurio di poter nuovamente brindare a migliori risultati al termine del campionato in corso.

Mazzieri Vincenzo

miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

UN PARCO FLUVIALE
per disinquinare il Lambro

Le acque del Lambro, il «polmone di Milano» ritorneranno ad essere limpide? A Monza si è riunito il consiglio direttivo difesa Alto Lambro), sotto la presidenza dell'ingegner Gianni Albertini. L'associazione ha preso in esame la possibilità di creare un parco fluviale che avrebbe lo scopo di disinquinare e ridare vita al fiume Lambro. A tal fine è stato approvato un programma di lavoro di studi, ricerche ed iniziative valide a diffondere la conoscenza del problema. Inoltre, di promuovere un'azione presso autorità ed enti preposti alla soluzione della questione.

Il Lambro, per essere risanato «necessita di un collettore parallelo che raccolga tutte le forme di inquinamento. L'azione a suo tempo promossa dal Ratory di Monza per la costituzione dell'A.D.A.L., verrà estesa, perchè ne facciano parte, anche ai Rotary club di Bollate, Cantù - Erba, Seregno-Desio - Carate, interessanti al corso del fiume.

ALLA GALLERIA ROMA DI MELEGNANO

TONINO SALVATI

Tonino Salvati: olio su tela, cm 40x50 - 1972
Medaglia di bronzo alla IV Oldrado da Ponte - LODI

Tonino Salvati dipinge secondo una impostazione lirico-simbolica. Cerca di risolvere il contrasto tra arte concreta ed arte astratta puntando su l'ordine percettivo.

Questa ricerca coloristica l'ha portato a svelare il meccanismo impressionista mediante una impostazione tematica ch'è ideologia ed estetica.

I fiori evanescenti, le nature morte silenti che spaziano in una dimensione propria, le case che sembrano coagulare un'azione che travalica l'immagine, la struttura scarnificata, essenziale, e soprattutto appassionata, rendono perfettamente la dimensione, un frammento morfologico sàturo di carica interiore.

Per questi motivi la fluidità del segno di Tonino Salvati è contenuta in uno spazio allusivo, come se ogni collocazione rientrasse in una determinata sfera energetica.

Il risolvimento stilistico opera sul recupero dell'immagine, in modo da rendere l'effetto naturalistico secondo una visione ribaltata della realtà.

I colori sono mantenuti in un costante abbandono poetico, bloccati talvolta da una improvvisa e silenziosa immobilità.

Il gesto è mai esasperato, la elaborazione cromatica ha una sua funzione guida: sottintende, trasparenze materiche senza che la funzione luministica abbia mai esplosioni conturbanti.

Un romanticismo elaborato, da questo artista, in senso moderno, in bilico tra percezione e fantasia.

Antonio De Bono

La personale di Tonino Salvati è stata inaugurata alla Galleria Roma di Melegnano il 9 Dicembre scorso e rimarrà aperta fino al 10 Gennaio 1973.

LE ULTIME DELIBERAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Scuola media, acquedotto e farmacia

(continuazione da pag. 1)

Consiglio ne sia informato prima e non quando i Giochi sono oramai finiti da alcuni mesi.

L'Assessore Bianchi ha preso l'occasione per criticare la struttura « fascista » del CONI, che impiega i fondi del Totocalcio solo per favorire lo sport agonistico e non quello popolare e di massa.

Il Consigliere Sala dandogli ragione ha fatto presente che sono molte le persone delle più svariate idee politiche a vivere più o meno onorificamente in questa struttura «fascista», guardandosi bene dall'uscirne e dal modificarla.

SARA' SDOPPIATA LA MEDIA?

Rimarrà una o verrà sdoppiata in due la Scuola Media Statale? E' questa la domanda che è stata posta dai Consiglieri Gandini, Sala e Balossi all'Assessore Pellini in occasione della ratifica della deliberazione della Giunta con la quale si chiedeva al Ministero della Pubblica Istruzione di istituire una nuova Scuola Media nel quartiere Giardino.

La risposta è stata piuttosto vaga perchè ci si è limitati a dire che per ora la « Paolo Frisi » è nel nuovo edificio (27 classi su un massimo consentito di 24!) mentre altre 6 classi sono rimaste in Via Cavour.

La questione è all'esame della Giunta che deve ancora valutare la situazione coll'impegno di portare in Consiglio entro il 31 dicembre prossimo la proposta o meno di chiedere al Provveditorato agli Studi l'autonomia per la succursale nel vecchio stabile in modo che diventi Scuola Media autonoma.

Se esista veramente tale volontà si potrà verificarlo nella prossima riunione consiliare: il democristiano Goglio ha raccomandato che sia acquisito agli atti del Comune anche il parere dell'attuale Preside, al che il Sindaco ha risposto di trovarsi d'accordo.

Ancora una discussione tra il Consigliere Goglio e l'Assessore Paris sulla opportunità che la gestione dell'Acquedotto passi dal Comune ad un Consorzio intercomunale o provinciale, chiusa con la affermazione della Giunta che il servizio è per ora efficiente ed in attivo, per cui è meglio inserirlo nella prossima Azienda Municipalizzata dei pubblici servizi.

FARMACIA COMUNALE

Rimandando ad altra seduta la pratica relativa agli arredamenti ed agli impianti di palestra e cucina della Scuola Elementare Maiocchetta (si dava per pronta a fine anno, ma la promessa ancora una volta pare non sia mantenuta!) per l'assenza del direttore dei lavori, si è passati all'argomento della farmacia comunale.

Essendosi dimesso dal Consiglio di Amministrazione l'ing. Antonio Maloni si è provveduto a sostituirlo col sig. Ennio Giannetta, proposto dalla locale Sezione del PSDI, della quale faceva parte anche il dimissionario.

Altre deliberazioni sono state approvate senza alcuna osservazione: riguardavano liquidazioni di spese, lavori di asfaltatura strade, appalti di forniture per la Scuola Media.

Alla domanda del D.C. Gianelia Prinelli perché mai la strada di collegamento tra la via Gramsci e la via Piave non sia stata ancora costruita ad un anno dall'approvazione del progetto, l'Assessore Caldironi ha risposto che si attende l'autorizzazione ad espropriare il terreno necessario per la sua costruzione.

RATEIZZATI GLI ONERI DI URBANIZZAZIONE

Dopo aver esteso ai dipendenti comunali l'aumento dell'indennità integrativa per il 1973 da lire 27.500 a lire 31.200 mensili, a seguito dell'aumento della scala mobile, il Consiglio ha stabilito le modalità di pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria dovuti dagli Enti e privati quando costruiscano case di abitazione od altri edifici.

A seconda che si tratti di Cooperative a proprietà divisa, di lavoratori che versino contributi GESCAL oppure di cittadini senza diritto a particolari benefici, il pagamento dovrà avvenire in cinque, tre o un anno dal rilascio della licenza edilizia; non saranno dovuti interessi per la dilazione di pagamento, ma dovrà essere prestata garanzia con fideiussione bancaria per assicurare il completo saldo della somma dovuta

L'Assessore Paris ha precisato che per la cessione delle aree destinate a standard o per la loro monetizzazione è sufficiente per ora la sottoscrizione di una impegnativa; prossimamente anche per questa materia sarà proposta una deliberazione che fisserà il prezzo dovuto per ciascun metro quadro di terreno non ceduto al Comune.

La seduta si è conclusa con la trattazione di alcune deliberazioni segrete riguardanti l'assunzione di personale avventizio per gli uffici comunali e la conferma del direttore e degli insegnanti della Civica Scuola serale di istruzione tecnica.

15-31 DICEMBRE

FARMACIE DI TURNO

Fino alle ore 19,30 del 23: Cavalli in V. Dezza - Dalle 19,30 del 23 alle 19,30 del 30: Petrini in P. Risorgimento. - Dalle 19,30 del 30: Balocco in V. Roma.

MEDICI DI TURNO

17: Dott. Bonetti, Polli. - 24: Dott. Alemagna, De Vizzi. - 25: Dott. Giudici, Bianchi. - 26: Dott. Villano. - 31: Dott. Maroni Rottoli. 1 Gen. 1973: Dott. Bozzini.

ORARIO BIBLIOTECA CIVICA
Martedì, Giovedì, Sabato: dalle 15 alle 19; Mercoledì, Venerdì: dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30; Domenica dalle 9,30 alle 12. Chiuso lunedì e festivi infrasettimanali.

UFFICIO IMPOSTE DI CONSUMO
Feriali 8-12; 14-18 Festivi 8-12

S.S. MESSE
S. Giovanni: Feriali 6-7-8.30-17,30, (sabato 20,30) - Festivi 6-7-8-9 10,15-11,30-17,30
Carmine: Feriali 7-8,30-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18
S. Gaetano: Feriali 7-18 - Festivi 7-8,30-10-11,30-18
S. Pietro: Festivi 9,30
S. M. dei Servi: Festivi 7,30
Sarmazzano: Festivi 9,15
Vizzolo: Feriali 8 (lunedì e Giovedì 16,30) - Festivi 7,15-10,30-17,30
Mezzano: Festivi 9

UFFICIO POSTALE
Servizio banco posta: feriali 8,15-14 - sabato 8,15-13; ultimo giorno del mese: 8-15-13
Servizio lettere e telegrammi: feriali 8,15-19; sabato 8,15-13
Servizio pensioni: 8,15-13

UFFICI COMUNALI
feriali (escluso il sabato): dalle 8,30 alle 12,30
Domenica: dalle 10 alle 12 (solo per servizi urgenti anagrafe e stato civile)

UFFICIO SANITARIO
Feriali: dalle 8,30 alle 12,30
Sabato: dalle 10 alle 12 (solo per servizi urgenti)
Per le vaccinazioni e per udienze dell'Ufficiale Sanitario lunedì dalle 14 alle 16, martedì e giovedì dalle 9 alle 12.

UFFICIO TECNICO
Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 2,30 alle 12,30

PRONTO SOCCORSO
Croce Bianca Melegnano: telefono 981.351 - S. Giuliano M.: telefono 9845831

La follia dei botti

(continuazione da pag. 1)

una decina di persone uccise dai petardi e dai colpi di pistola sparati in segno di festa.

Quest'anno il massacro di San Silvestro è iniziato con due mesi di anticipo; Il 31 ottobre scorso, a Taranto, in seguito ad uno scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi d'artificio, hanno perso la vita quattro persone e sono rimaste gravemente ferite quindici persone. Quindici giorni orsono, un edificio alla periferia romana è stato sventrato dallo scoppio della cantina di un'armeria trasformata in "Santabarbara" causando la morte di quindici persone, il ferimento di settanta e lasciandone altri trecento senza tetto. Ma non è detto, purtroppo, che la pagina nera sia finita; ogni giorno le forze dell'ordine scoprono impressionanti quantitativi di materiale pirotecnico abusivo.

Gli odiosi petardi anche se hanno la loro capitale in citta come Napoli, Monaco, Norimberga, sono purtroppo diffusi un pò dovunque ed anche la nostra città non è stata risparmiata. Fortunatamente a Melegnano non si sono ancora registrati gravi incidenti, ma d'innanzi alle sciagure che accadono dovunque, non possiamo continuatamente confidare nella buona sorte senza prendere iniziative per denunciare a priori le insidie che i petardi, i bengala e (perchè no?) le armi giocattolo nascondono.

Prendere misure di sicurezza all'indomani di una disgrazia serve poco, prevenire dei lutti per un banale gioco pirotecnico è senz'altro saggio. Adoperiamoci, pertanto, a impedire che le prossime festività vengano funestate da incidenti provocati da assurdi giochi di fuochi d'artificio.

Edoardo Sala

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED,,

BASTA CON I FURTI!!!
LA BOTTEGA DELL'ELETTRICITA'
è a vostra disposizione per preventivi e per
IMPIANTI ANTIFURTO
Via 8 Giugno, 85 - MELEGNANO - Telefono 9830032

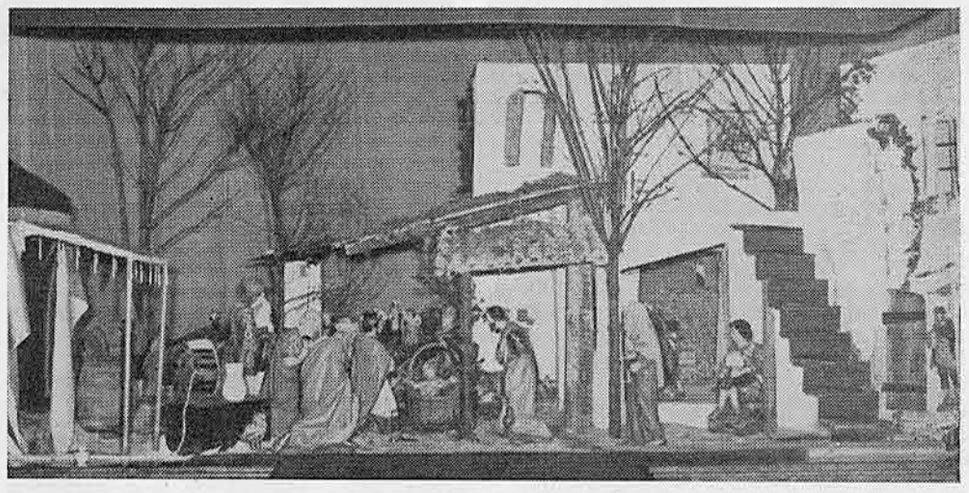
★ LA PAGINA NATALIZIA DEI BAMBINI ★

IL NATALE DI MIMMO E BIANCA

NOVELLA DI PINO VIGNALI

Era la vigilia di Natale: ogni cuore una casa, ogni anima un desiderio, per ogni afflitto un conforto. E nelle strade bianche di neve era un rincorrersi di sguardi lieti, un bisbiglio di mistero fra adulti, un ciangottare di piccini allegri. Lo stesso candido strato di neve sembrava soffice coltre di bambagia che rendesse lieve il cammin del viandante, caldi gli intirizziti suoi piedi.

Mimmo e Bianca erano stati quel giorno in chiesa ed avevano visto il grande presepe: com'era grande e come numerose erano le statuine che adagiate sui pendii dei monti, dissemi-



nate lungo le candide stradicciole, sopra i leggeri ponticelli popolavano l'ampia scena. E davanti alla capanna dove il bue e l'asinello riscaldavano con il loro tepore il roseo Bambino stavano tre uomini con una corona in capo e dei cofani nelle mani; e c'era anche una stella luminosa che volteggiava sopra la capanna; e c'erano pure molte pecorelle che confondevano il candore del loro vello col biancore della neve; tutto sembrava nuoversi e vivere al loro sguardo; avevano sentito parlare di pastori, di pecorelle, di Re Magi guidati da una stella, di doni offerti a Gesù. Sembrava un sogno quella visione e Mimmo e Bianca, tornati a casa, chiesero alla mamma che raccontasse loro com'era nato Gesù Bambino.

E la mamma Narrò... Narrò di Maria e Giuseppe che in una notte rigida si trovarono a Betlemme in cerca di alloggio; il freddo era intenso ma nessuno aveva pietà per loro, nessuno sentiva la sofferenza che il gelo produceva sui corpi di quei due esseri; solo la strada era generosa di ricovero, ma era impossibile pernottare all'aperto; trovarono allora una capanna dove umili bestie col loro calore avrebbero alleviato il rigore di quel freddo: lì si fermarono e fu in quella stalla che nacque Gesù. Vennero allora, pastori a venerarlo, i Re Magi a offrire doni a lui che giaceva povero, nudo in una squallida e gelida capanna perchè di lui non era il regno della Terra ma quello dei Cieli. E insegnò ad essere umili per essere esaltati nell'eterno, ad amare per essere vicini a lui, ad essere buoni per essere felici.

— E diventato adulto — continuò la mamma — Gesù amò tanto i piccini perchè in essi albergava più che negli altri l'innocenza, la bontà, la sincerità. E' per questo che ogni anno, a Natale, egli scende a dispensare doni e gioie ai bambini buoni e bravi perché egli è sempre stato buono e generoso verso chi è buono e generoso.

Questo raccontò la mamma a Mimmo e a Bianca; e i due bimbi, il capino adagiato sul suo grembo, le guancine purpuree per il riverbero del fuoco, si erano addormentati.

E il loro sonno, quando la mamma li adagiò nel loro lettino, fu lieve e tranquillo come quello di due angeli.

* * *

Anche quella notte venne Gesù e si fermò sulla soglia della casa di Mimmo e Bianca. Era con lui Babbo Natale, affardellato di doni ma felice sotto quel peso.

— Mimmo e Bianca... Mimmo e Bianca — ripeteva Babbo Natale scorrendo con l'indice il libriccino dove teneva annotati tutti i nomi dei bimbi che doveva visitare quella notte. — Oh!, eccoli, finalmente! Eh, eh!, c'è qualcosa che non va —aggiunse poi rivolgendosi a Gesù che lo guardava sorridendo. — Queste due crocette voglion dire due biricchinate; e le biricchinate non si possono perdonare ai bambini.

Gesù l'osservava e sorrideva senza pronunciare parola: di Babbo Natale si fidava, gli piaceva la sua severità e la sua imparzialità; ma sapeva che con gli anni che aumentavano la memoria gli veniva meno.

— Possibile, Babbo Natale, — disse Gesù — che Mimmo e Bianca non abbiano meriti per cui si possa loro perdonare le biricchinate? Guarda bene, guarda bene sul tuo libriccino. A me sembra che un giorno...

Sì, un giorno Mimmo e Bianca tornavano dalla scuola e lungo il viale che conduceva alla loro casa videro un bimbo come loro ma che come loro non aveva gli abitini, anzi, non c'era traccia di essi: solo qualche straccio copriva il suo corpo, le sue braccia e le sue gambe erano livide per il freddo. E soffriva il piccolo sconosciuto che trascinava i piedini in logore scarpe. Bianca lo vide e lo indicò a Mimmo. Com'era diverso da loro quel bimbo; perché la sua mamma non lo vestiva e non lo curava come la mamma loro faceva ogni mattino?

— Ma forse la mamma non l'ha — osservò Bianca.

Mimmo annuì col capo; incontrò lo sguardo della sorellina e nacque in loro un eguale sentimento: il desiderio di un atto di carità.

— Che caldo, però, — disse Mimmo — mi rendono questi guanti.

— Anch'io, sai, quasi soffoco con questa sciarpa — aveva soggiunto Bianca.

Si avvicinarono al bimbo intirizzito, il faccino smunto e patito e gli donarono sciarpa e guanti.

E fu quel giorno che Gesù voleva ricordare a Babbo Natale.

— E' proprio vero, — disse il vegliardo cui erano arrossite le guance, sotto la lunga barba bianca, per la dimenticanza. — Che bravi bimbi, Mimmo e Bianca. Ah, sì, lo meritano un bel premio!

* * *

Mimmo e Bianca sognavano nel loro lettino. Sognavano il grande presepe che avevano visto in chiesa, sognavano i pastori, i Re Magi, le pecorelle, la stella e in una capanna un bimbo: Gesù. Si muovevano le statuine come fossero uomini veri ed animali veri; come era gentile il belato delle pecorelle, dolce l'abbaiare del cane, affettuoso il suono delle cornamuse e delle zampogne. Mimmo e Bianca si trovarono in mezzo alle statuine che si muovevano e nella loro scia s'incamminarono verso la capanna dove stava adagiato il bambinello. Si avvicinarono e riconobbero in lui il viso del bimbo che in quel lontano giorno ebbe da loro i guanti e la sciarpa. E sorrideva, felice, il bambinello nella sua culla, quasi a ringraziare con il suo dolce sorriso l'opera buona da quei bimbi a lui fatta. In quel mentre nell'umile capanna appariva un vecchietto, maestoso nella sua lunga candida barba, che curvo sotto il peso di un grosso canestro carico di doni incominciò a distribuire ai due bimbi i suoi balocchi, le sue strenne più belle, gli oggetti a loro più cari. E Mimmo e Bianca, le braccia cariche di ninnoli presero la via del ritorno. Dalla sua culla il bambinello sorrideva, sorrideva felice.

* * *

Questo ha voluto Gesù: che i due bimbi sognassero; questo ha voluto Gesù: che babbo Natale ricordasse prima di entrare nella casa di Mimmo e Bianca per lasciarvi i suoi doni. Perché Mimmo e Bianca sapessero, al loro dolce risveglio, che la bontà, il sacrificio, l'amore verso il prossimo e la carità sono virtù che hanno sempre premio.

Pino Vignali

Ricordi

del S. Natale

Giorni lontani, che sembrano vicini
Come vissuti ieri. - Anni passati
Rapidi, fugaci, quando bambini
Erano i figli, anni che son stati
Come pietre miliari nel cammino
Della Vita. - La Mamma, la sera avanti
Li faceva pregar Gesù Bambino
Perchè di doni ne portasse tanti. -
E a lor raccomandava: dormite
Quieti, che quando arriva,
Li trova i bimbi buoni; lo sentite
Con gli Angeli a suonar la "piva"
Ed appena chiusi avean gli occhi
Ella, cauta in cucina preparava
Sul tavolo i dolci ed i balocchi. -
E già, lieta la gioia pregustava
Della sorpresa ch'avrebbero provato.
Appena poi le commoventi note
Recavan la nuova ch'era nato
Il Redentor, svegli, e con le gote
Rosse dall'emozion, correan veloci
A veder, ed estasiati e muti
Restavan titubanti, e le lor voci
Tremavan pel freddo, e i piedi nudi
Pestavano la terra. - "Oh bello, questo
Che meraviglia..." e il cuoricino
Accelerava i battiti, ed ogni gesto
Ogni pensier, era per il "Bambino".
Nell'angol poi, sul tavolinetto
Stava il presepe col lumicino
Acceso, la capanna aveva il tetto
Con su la neve. - Presepe piccolino!
Con le statuette, il bue, l'asinello
E tanta erbetta fresca. - Gioiva
Tutta la casa, e com'era bello
Quel dolce lento suono della "Piva". -
Ora più nulla. - La casa è chiusa
Il presepe non c'è, dormon
Le statuette fasciate, alla rinfusa
Nella loro scatola. - Più non son
Messe con religiosa cura
In fila, verso la Santa Culla,
La man, che lieve le ponea sicura
A posto è fredda. - Più nulla
Fa. - Dorme l'Eterno Sonno.

ERNESTO BIGLIA

S. Natale - 25 Dicembre 1947

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

La leggenda dell'Edelwais

Quando i pastori, nella Notte Santa furono svegliati dai canti degli Angeli che osannavano al Neonato, non appena seppero dai celesti messaggeri il luogo ove era nato il Messia si recarono da lui per adorarlo e per offrire i loro doni: umili, modesti doni che rappresentavano però quanto di meglio possedevano. Chi recava l'agnello più bello, chi la forma di cacio più grossa; le donne portavano camiciole e vestiti per il Fantolino indifeso dal freddo.

E il Bambino Gesù, assieme alla mamma e al padre suo Giuseppe accettava quei doni con lo stesso piacere, con la stessa gioia con la quale si preparava a ricevere le munifiche offerte dei re orientali: l'oro, l'incenso e la mirra dei tre re Magi. Vedeva in quei doni la spontaneità, l'affettuoso sentimento che ricchi e poveri, potenti ed umili, ciascuno secondo le proprie attitudini e le proprie possibilità, dimostravano nel rendergli omaggio.

Tutte le creature di Dio, in quella notte, sentirono la grande prova d'amore che il Redentore dava venendo su questa terra per la redenzione degli uomini, e vollero dimostrargli la loro gratitudine.

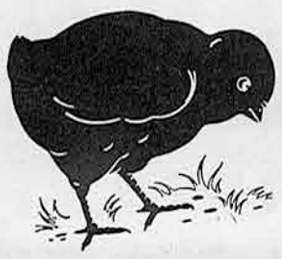
Neppure gli Angeli vollero essere estranei a questa dimostrazione di riconoscenza, e loro pure portarono doni a Gesù.

L'Angelo dei fiori raccolse il fiore più bello del suo giardino, l'Angelo dell'armonia suonò la ninna nanna più soave.

Venne anche l'Angelo delle nevi eterne ad adorare il Messia, ma non osò entrare nella capanna: non aveva nulla da offrire al suo Gesù. Aveva girato per ore ed ore nel suo regno, con tanta pena nel cuore, in cerca di qualche cosa che potesse offrire, ma non aveva trovato nulla: non un filo d'erba spuntata sull'immensa distesa gelata. Tornato nel suo regno dell'eterno candore, sconsolato, il povero angioletto s'inginocchiò sulla neve a pregare e pianse. Grossi lacrimoni, come perle luccicanti, sgorgarono dai suoi begli occhi azzurri e quando una di queste lagrime cadde sulla neve (oh, miracolo!) dal poco ghiaccio che si sciolse spuntò un esile fiorellino bianco, a forma di stella.

Lo colse l'angioletto, e raggiante per la gioia, corse alla capanna di Betlemme e prostratosi innanzi al Bambinello, con gli occhi ancora lucidi per la commozione offrì l'unico suo dono, l'unico fiore delle sue nevi eterne.

Rina De Giorgi



il pulcino d'oro

Via Marconi, 1 - Melegnano - Tel. 982.900

GIOCATTOLI

LETTINI - CARROZZINE - MOBILETTI - PUERICULTURA

TUTTO PER LA SPOSA

TESSUTI - CONFEZIONI

BERTOLAZZI GIOVANNI

MELEGNANO

Via Giuseppe Dezza, 8 - Telefono 980.732

A dieci anni dalla scomparsa DI FRANCESCO FLORA

Un uomo che amò, visse per «l'umano valore delle lettere, come profonda moralità di vita». Concepì la cultura e l'arte come un messaggio di fratellanza e di concordia tra i popoli. Ebbi la fortuna di essere una sua allieva ed è con riconoscenza che ho scritte queste righe.

* * *

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa di Francesco Flora, l'insigne critico letterario che visse la sua esistenza in una «perenne disposizione — come scrisse Francesco Casnati — verso la ragione poetica, da cui derivava un genere di partecipazione nuova alla conoscenza critica, un modo di sentire l'unità della poesia e della vita, la concezione dell'arte come fatto di creazione umana.

L'averlo conosciuto, ammirato e amato come docente, come maestro, come uomo, è stato per noi e per molti una grande avventura. Il suo esempio di uomo onesto, generoso, buono — nel vero senso morale della parola — non era che una indimenticabile e luminosa lezione di vita.

Nel suo libro «Testimonianze» Alberto Chiari ha scritto che: «chiunque abbia conosciuto Francesco Flora, gli debba essere grato per qualche cosa. E prima di tutto, della apertata schiettezza e della calda simpatia che egli portava, istintivamente, verso tutti e che naturalmente, invitava all'immediato ricambio. E, con la schiettezza e la simpatia, c'era poi di essergli grati dell'entusiasmo vivo col quale partecipava al lavoro altrui, senza alcuna invidia, mai, e con prodiga generosità, sempre».

Vorremmo poter trascrivere tutte le commosse parole che Chiari scrisse per il grande amico scomparso, e che testimoniano di lui la cultura, l'ingegno e soprattutto le sue doti di umanità, ma la brevità dello spazio non ce lo concede. Così pure vorremmo ricordare tutte le parole di affetto e di apprezzamento scritte per il Flora da critici, studiosi e scrittori illustri che vanno da Emilio Cecchi a Cesare Angelini, da Carlo Bo a Carlo Jemolo, da Giuseppe Longo a Domenico Rea, a Quasimodo, a Montale, a molti altri e in particolare il volume che Luciano Nicastro scrisse: «Con Francesco Flora».

Nato a Colle Sannita (Benevento) nel 1891 il Flora studiò e si laureò in giurisprudenza a Roma. Ma al suo ritorno dalla grande guerra, prevalse in lui la vocazione letteraria. Coltivò pure gli studi musicali convinto che il rapporto poesia e musica, come pure tra le altre arti, è strettissimo e intercomunicante.

A Napoli egli divenne discepolo e collaboratore di Benedetto Croce — «Crociano — scrive di lui, Ettore Mazzali — ma non già ripetitore del Croce» il Flora si affermò subito per le sue straordinarie qualità di studioso, di filologo e di critico letterario. I suoi amici napoletani furono il De Ruggero, Nicolini, l'Omodeo, Luigi Russo, lo Chabod, il Parente e i poeti Ferdinando Russo e di Giacomo. Dal Croce gli fu affidato l'incarico di redattore e responsabile della rivista «La Critica» e tale investitura, in anni molto difficili, ebbe un particolare significato. Infatti egli ebbe a dire che accettando tale compito intese assumere «una responsabilità civile e recare — nel contesto di una così illustre rivista — il proprio contributo alla libertà della cultura italiana».

Una cronologia completa delle opere e degli scritti del Flora risulta qui impossibile, data la loro copiosità. Ricordiamo le sue opere più importanti, cioé: *Dal Romanticismo al Futurismo, Croce, D'Annunzio, Civiltà del Novecento, La poesia ermetica, I miti della parola, Orfismo della parola, Preludio della poesia, La poesia della Bibbia, La poesia dell'Egitto e della Mesopotamia e Poesia nell'Ulisse di Joyce.*

Queste opere esprimono sistematicamente tutta l'estetica del Flora verso la sua nota definizione della «civiltà delle lettere». Per estetica della parola egli intende l'essenza medesima dell'uomo, per cui l'ufficio delle lettere gli appare come la coscienza stessa di ciò che è umano e vivo nell'universo. In «Orfismo della parola» c'è un concetto profondamente morale e religioso dell'arte che si fa più alta e vera quando nasce da una più alta coscienza umana. Traspare in queste sue affermazioni il principio stesso, il movente che conduce alla elevazione degli uomini.

Il Flora afferma che è sempre uno sforzo morale che conduce all'arte e parla della grave responsabilità dell'artista in questi termini: «Ma la responsabilità sociale, per il significato che al gesto adulatorio o venale di un artista la società ha il diritto e anzi il dovere di conferire, rimane inesorabile, non fosse altro perchè passando dalla creazione artistica al momento della divulgazione, l'artista entra in rapporti di natura sociale e pratica, che gli impongono quei doveri e affetti etici che ciascun uomo esercita tra i suoi simili, come persona che non soltanto vive nell'etereo regno dell'arte, ma in una casa terrestre, accanto ad una donna, a un figlio, in una patria, in una «internazionale».

Negli anni giovanili il Flora scrisse due romanzi e nel 1955 raccolse le sue liriche, quelle della gioventù e quelle della maturità, in un volume «Canti spirituali». In queste pagine e in modo particolare nelle ultime, traspare la sua trascendenza e la sua spiritualità. Nei versi che parlano dell'anima, scrive: «... sola vita / tu al corpo che morrà, sola creatura / scevra di morte». E più oltre in «Preghiera»: Sacro è l'uomo che a sera / prima che lui trasmuti / l'estasi ebbra del sonno, chiama a sé i cari morti / e con loro conversa e sente Iddio».

La fama di Flora è pure affidata alla sua «Storia della letteratura italiana» scritta in cinque volumi che esplorano in modo vastissimo — mai prima di allora avvenuto — il nostro patrimonio letterario e che per la loro struttura e per l'immensità del respiro possono essere considerati una «summa». Scrisse Emilio Cecchi: «La Storia della letteratura italiana del Flora è senza dubbio fra le migliori; sia per una grandiosità e ariosità di tutto il disegno, sia per l'eloquenza e la coloritura del dettato, e per l'entusiasmo e il calore che investono ogni parte della composizione e le danno pienezza e movimento».

Le riviste fondate e dirette dal Flora sono: «Il Saggiatore» a Milano nel 1943, a Napoli «Aretusa» la prima rivista libera, nel 1944, la quale si proponeva il compito di: «servire il paese e incitarlo a ravvivare le speranze, riconoscendosi nel suo vero e materno genio di civiltà». La «Rassegna d'Italia», uscì a Milano dal 1945 al 1948, «col generoso proposito di unire le sparse membra della letteratura italiana, senza settarie esclusioni». La sua ultima rivista, «Letterature moderne» la fondò pure a Milano nel 1950 e la diresse poi fino al 1962.

Il Flora fu socio dell'Accademia dei Lincei, titolare della cattedra di letteratura italiana all'Università Bocconi di Milano e nel 1952 assunse la cattedra di Letteratura italiana all'Università di Bologna.

Chiamato dal Consiglio dei Ministri, egli fu il primo Direttore generale per le relazioni culturali con l'estero. Molti furono i suoi viaggi che lo portarono in missione di italianità nel mondo. Ricordiamo solo i più importanti: nel 1946 rappresenta l'Italia alle «Recontres Internationales de Genève». Il discorso pronunciato da lui in quella occasione «Spirito Europeo» rimane tra le sue pagine più belle e sublimi.

Nel 1950 chiamato nell'America latina, svolge corsi universitari e compie un giro di conferenze in Argentina, nel Brasile, nell'Uraguay, nel Cile, nel Perù. Invitato nel 1952 dall'Accademia delle Scienze di Mosca, vi commemora Leonardo da Vinci. Nel 1954 fa parte di una delegazione culturale in Cina. Le testimonianze di questo viaggio si trovano in due lettere di Piero Calamandrei. Commemora poi a Bucarest per l'Accademia dei Lincei. Torquato Tasso. L'ultimo viaggio del Flora avviene nel 1962 su invito dell'università di Concepciòn, nel Cile, per un convegno di critici latini.

Francesco Flora era convinto — e lo espresse nei suoi scritti, nei suoi discorsi, con parole mirabili, inesauribili — che la cultura e l'arte, oltre ogni confine politico, sono un legame di fratellanza e di concordia tra i popoli, una sollecitazione di maggiore giustizia nella società. Tutto questo nell'ambito di un processo educativo e nell'affermazione di un umanesimo sempre più consapevole e morale.

Maria A. Pogliaghi

SUL PROSSIMO NUMERO

Il prossimo numero de «IL MELEGNANESE» uscirà in edizione speciale il 1° Gennaio 1973 con una fotosintesi degli avvenimenti cittadini che hanno caratterizzato il trascorso anno 1972.

GENTE DELLA BASSA

LO SMORTO DELLA PIERA

Racconto di Franco Castoldi - Disegni di Angelo Turin - 1ª puntata

Il Lungo era di casa in quell'osteria, quella che sorgeva proprio sulla riva del fosso. Un piccolo ponte la collegava con la via che corre parallela al corso d'acqua e, di fronte, un'altra strada, la *contrada lunga*, portava direttamente al centro. Fra l'osteria e il fosso, sotto un pergolato formato da una vecchia glicine, erano due lunghi tavoli di pietra.

La domenica mattina i contadini venivano al mercato, lui davanti con l'abito nero del matrimonio, il cappello ben piantato, all'ardita, qualche spicciolo e un gran fazzolettone giallo in tasca; a qualche passo di distanza, seguiva la moglie.

Giunte davanti al ponte che immetteva nell'osteria, le coppie si dividevano e mentre le donne prendevano la *contrada lunga* e andavano al mercato, gli uomini, imboccato il ponticello, si accomodavano dietro i lunghi tavoli di pietra per un meritato riposo, toglievano di tasca un filone di pane bianco e si facevano portare un mezzo litro nero. Più tardi, se era possibile, partivano alla ricerca delle mogli, ma più spesso ne aspettavano il ritorno davanti al mezzo litro nero assieme ad altri avventori coi quali stringevano amicizia e si intrattenevano in piacevoli conversari.

Fra frequentatori più assidui, operai, braccianti, disoccupati del rione, era, appunto, il Lungo. Costui quando non era ubriaco, non era troppo facile da abbordare e dava certe risposte caustiche che facevano rimescolare il sangue all'interlocutore e se in quel sangue, in quel momento, la percentuale di alcool era rilevante, ne nascevano guai e volavano certe sberle che pareva di trovarsi, col dovuto rispetto, nei bar del Far West.

"... pilotava il cavallo nel cortile dell'osteria più vicina ...,,
(dis. di A. Turin)

Aveva conosciuto tempi migliori, aveva avuto moglie e casa, un letto da cristiani e mutande di ricambio. Aveva esercitato l'onorevole commercio degli stracci e rottami e, nel periodo d'oro, girava con un caretto tirato da un cavallino, magro, tisico, che non nitriva per risparmiare il fiato, ma intelligente e di poca spesa. Di poca spesa perché le rive dei fossi erano ricche di erba: bastava slegarlo, e si incamminava verso il pascolo e fino a sera non tornava; intelligente perché oltre il padrone, cosa affatto naturale, conosceva tutte, ma proprio tutte le osterie del paese e vi si fermava durante i quotidiani giri d'affari del padrone: affari che, impostati su tale ritmo e tale dinamismo, non tardarono molto a mostrare un certo qual ristagno.

Aveva sposato la Carolina giovanissimo e nei primi tempi la moglie lo fece rigar dritto, anche a suon di sberle e di solenni intemerate, dopo che la sbronza era stata smaltita. Ma la sete era troppo grande e l'acqua nascondeva troppi pericoli per la sua preziosa salute ed era troppo ricca di germi infettivi, e le sbornie diventarono quotidiane. Di buon mattino si alzava, prendeva dalla credenza un pane e del formaggio, che la Carolina gli preparava, attaccava il cavallo al carretto ed iniziava il suo giro per i cortili della borgata, diceva lui, per le osterie del mondo intero, replicava la moglie. Gridava il suo richiamo alle massaie e se nessuna si affacciava, cantava, con voce intonata, una canzone di sua composizione le cui parole aveva ricavato da una lettura di gioventù:

«Il vento del mare
ricama i sospiri
ti porta i miei baci.
Fior di giaggiolo
il rosso dei gerani
è il fuoco del mio cuor».

E' noto, diceva, che il cuore della donna è uno strano strumento musicale con due sole corde, il sentimento e il danaro, e basta saperle pizzicare, (le corde, non le donne), perché qualunque donna si metta a sognare.

A quei tempi non erano ancora nati i giradischi e solo i fittabili, i dottori e gli impiegati di banca possedevano la radio e un grammofono a tromba, e chi voleva ascoltare della musica doveva recarsi sulle balere la domenica sera o aspettare che passassero gli organetti che diffondevano i motivi di moda, per cui le donne, incuriosite e con un grano di nostalgia e rimpianto in fondo al cuore, si facevano sugli usci e trovavano sempre qualcosa da dare allo straccivendolo, che ringraziava sempre compitamente e si allontanava fischiettando. Quando il carico aveva raggiunto un certo peso, il Lungo pilotava il cavallo nel cortile dell'osteria più vicina, e la sua giornata lavorativa era terminata anche perché amava ricordare a sé stesso e agli altri di aver letto una volta, molto tempo prima, che il lavoro è una benedizione e un sollievo per lo spirito e non intendeva accaparrarsi tutte le benedizioni, ma con profondo spirito altruistico, ne lasciava buona parte al prossimo, perché tutti hanno diritto alla propria parte di bene.

Il giorno seguente la storia si ripeteva, e così per anni. Naturalmente, il commercio degli stracci non è che traesse gran giovamento da un etale stato di cose. Poi morì la Carolina e dovette vendere il cavallo, o prima vendette il cavallo e poi morì la Carolina, le date non hanno importanza e non cambiano niente, e il Lungo si trovò solo, senza una lira, e fu allora che incontrò lo Smorto, detto anche lo Smorto della Piera, dal nome della donna che illuminò tutta la sua vita.

(continua)
Franco Castoldi

INNOCENTI
AUSTIN-MORRIS
OFFICINA AUTORIZZATA
CLERICI ELIA

AUTONOLEGGIO - MELEGNANO - Via Dezza, 55 - tel. 980.024

MODA SPORT
Maglieria - Confezioni - Biancheria
FARINA
Via XXIII Marzo, 51 - Telefono 980.618

I PRECEDENTI CARAVAGGESCHI: Bergognone e Calisto Piazza

DEL PROF. ARMANDO BRISSONI

Il « Battesimo » del Bergognone situato nella quattrocentesca cappellina viscontea, ora nicchia lustrale della chiesa di S. Giovanni Battista di Melegnano, si riallaccia alla silloge di opere di quella larga cerchia lombarda, che mette a capo tutta la filologia caravaggesca, ivi compresa la lunga espansione della pittura rinascimentale veneziana, spinta col suo lungo entroterra, fino alle propaggini bresciane, bergamasche, cremasche e della bassa cerchia milanese del lodigiano. E' accertato (Longhi) che il Bergognone, dacché erede del Foppa, è un precedente filologico caravaggesco, data la sua questione generale della luminosità o luminismo in arte, per cui il Battesimo è un suggerimento veritiero. Si possono scovare tracce che confluiscono nel delta della formazione caravaggesca, nel senso che il problema del Caravaggio è, si può dire, secondo il Longhi, sistematicamente cominciato da poco, siccome con la sua pittura si completa un'era artistica e se ne apre un'altra ricca di problemi tutt'altro che spenti. Perciò, tutto quello che sapora di lombardo in arte (architettura, paesaggistica, scultura e decorazione) e strutture letterarie e culturali, non dobbiamo sottovalutarlo per nessuna ragione, perché storicamente è accertato che la pittura del Caravaggio è di marca strettamente settentrionale.

La bella pala di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, raffigurante il Battesimo di Gesù, custodita nella Cappella Vscontea della Prepositurale di S. Giovanni Battista.

Il Longhi nel suo maestrevole studio caravaggesco, a più riprese accenna all'ascendenza lombarda principiata non con il Moretto e il Savoldo; coi Campi e col Peterzano come altrimenti accade di leggere. Insistere su questo magistero non significa nulla, siccome già nel Foppa (soprattutto nel « S Gerolamo » della Carrara di Bergamo) e nella sua cerchia, si sente come il naturalismo della congiunzione pittorica lombarda-veneziana, poi mediata in certo senso dal leonardismo, abbia portato il Caravaggio a propendere per una scelta appropriata. Longhi, poi, nel suo studio ammicca il pre-caravaggismo coi seguenti termini: *"... già nel Quattrocento, il Foppa e il Bergognone s'erano acconciati a simulare la nuova prospettiva, ma per poi consumarla nell'aria grigia e argentea della pianura"*.

Il magistero giovanile del Caravaggio è indicato ancora dal Longhi nel seguente passo: *"... e non si pretende di segnare itinerari precisi ai suoi viaggi (o sian pure vagabondaggi) di apprendista; ma non si potrebbe porli mai in altra zona da quella che da Caravaggio porta a Bergamo vicinissima; Brescia e a Cremona, non distinti; e di lì, a Lodi e a Milano"*.

L'itinerario o vagabondaggio include Milano e Lodi, ed in quel di Lodi dobbiamo puntualizzare ciò che Caravaggio potè apprendere, e fra lo apprendistato post-foppesco, ridondano i nomi che ancora Longhi ci ricorda: *"... o a Milano giunga a San Celso per riguardarsi, del Moretto, il cavallone che occupa quasi tutto lo spazio della "Conversione di S. Paolo"; o, a Lodi, il "Cristo inchiodato sulla croce" di Calisto Piazza e, qua e là, i suoi "Concerti allegri", si ritroverà ad avere raccolto un piccolo "museo immaginario"..."*.

Accanto ai nomi citati, quello del Piazza seppur di volo (come si nota) è citato. E non solo nella monografia storica, sibbene nella ulteriore ricerca sui precedenti caravaggeschi che il maestro di critica fiorentino propose con una scheduladagevole ma significativa nel suo poderoso scritto «Me pinxit e quesiti caravaggeschi», in cui il Piazza compare rappresentato con una bella riproduzione didattica, che illustra la "Crocifissione" dell'Incoronata di Lodi.

E, certamente, non sono poche braccia di terra che vietano o non permettono di allacciare alla plaga del sud milanese dei punti di contatto con tutta la pittura lombarda pre-caravaggesca. D'altra parte in Melegnano, ad esempio, non solo sussiste la bella pittura borgognoniense, ma pregevoli opere da cerchia secentesca che si guardano nella Chiesa di S. Giovanni e in quella di S. Pietro; ottime architetture, come la facciatina barocca della chiesuola di S. Rocco; la felice urbanistica antica, e per passare al profano, al maestoso Castello rinascimentale, il quale colla sua struttura architettonica e i suoi, purtroppo malconci, affreschi denota una presenza culturale di rilievo. La cultura si diramava con certa frequenza, seppur alternata in zone, come ci testimonia la costellazione di abbazie e pievi nella zona circumvicina.

La finitima Lodi, ci dà qualche cosa di più in arte locale, e con Calisto Piazza, una propaggine di cultura veneziana (come ben vide anche Adolfo Venturi), ma soprattutto un pittore che evade dalla cerchia strettamente locale e provinciale (basti ricordare e riconoscere queste opere: Polittico-Lodi; Crocifissione-ibidem; Deposizione-ibidem; Due paliotti da una Crocifissione-ibidem; Nascita di S. Giovanni-ibidem; Ritratto virile - Accademia Carrara Bergamo; La testa di S. Giovanni Battista - Vienna; S. Gerolamo - S. Celso Milano), dacché reperito fra i suggeritori di certa arte che storicamente viene considerata come fatto concernente la formazione del Caravaggio.

E non è poco se si pensa alla grandezza del pittore bergamasco. Tuttavia l'opera della caratteristica che spicca nel Piazza è monocorde e questa è la caratterstica che spicca nel pittore di scuola e che non fa scuola (difatto Longhi lo nomina *"giorgionesco riformato"*, benché il Venturi lo faccia seguace della scuola del Romanino). Il suo tono non s'eleva mai e non apporta delle varianti, ma se ben attendiamo al lavoro, scopriamo che le forti analigie ci fanno intravvedere che la teoria del lunismo caravaggesco non nasce soltanto dalla acuta crisi luministica del Tiziano e del Tintoretto (anticipata dai Bassano e sufficientemente benefica in Foppa, il quale va posto fra i riformatori del luminismo), sibbene dalla scuola che fa capo proprio al Foppa e giù fino ai Campi, scuola bergamasca fino al Caravaggio. E certamente egli guardò bene il Calisto fino a farsi pago della sua rude e assai provinciale cultura, ma tutt'altro che denutrita di valori.

Al Museo Civico di Lodi, sussistono opere di Piazza, ma di Calisto ve ne sono alcune che, accanto alle già citate, danno meglio o lumeggiano di più' come questo pittore sia stato certamente rammemorato dal Caravaggio e sia per ciò da annoverare fra i suoi sicuri precessori. I due paliotti (o frammenti) del Museo laudense (qui riprodotti), sono quanto è rimasto da una "Crociffissione", ed in essi è facile scorgervi la sottile filologia per quanto concerne la ricostruzione del tessuto preparativo caravaggesco. Nella figura che rappresenta il chiodaio, la positura è si di fattura della scuola bresciana, ma è provvido che vi siano dei tentennamenti stilistici, sopratutto nei toni, i quali impediscono un certo discorso sulla luminosità (fermo restando che da un particolare non si può dadurre un intero valore). Ma la larga sbucciata luminosa che fa emergere quasi in controluce il personaggio chino, è di una forza talmente vera, che non si può non sottolineare il reale contributo del Piazza al Caravaggio. L'uomo quasi genuflesso, ammannella alcuni chiodi quadrangolari e con l'ausilio di un utensile, una tenaglia, esprime veristicamente il suo compito, che questa figura suvvive da sola, senza il contenuto del rimanente quadro. La sceneggiatura ce la possiamo immaginare, ma questo personaggio che probabilmente nel quadro d'insieme era secondario, ha una forza che ci rimanda a quell'omaccio nerboruto e pezzente che solleva la croce nella "Crocifissione di S. Pietro" di Roma. E ben s'intenda: l'analogia non è nella sintassi del dipinto, sebbene nella intonazione psicologica del pittore. E se osserviamo bene le tipologie caravaggesche, previe loro analogie psicologiche, altri personaggi emergono a vista d'occhio.

Questi "individui"intenti a lavori "grami" (come quello del crocifissore del traditore di Cristo) sono una tipologia che il Caravaggio ha rifantasticato di nuovo, ma che nella sua memoria scorrevano come una galleria di personaggi.

Tant'è, per fare un richiamo didattico, se guardiamo la "Conversazione di Saulo" di calisto, si sente che la maniera era in pericolo e il linguaggio in crisi; nel Caravaggio, invece, senti che la sua forza è già tinta di una certa enfasi barocca (la composizione scorretta determina una dinamica inestricabile). Ma fra i due il ricordo del Moretto dalla cui provenienza prima spiccia il Calisto (per cronologia) poi il Caravaggio per bravura.

Lodi. Calisto Piazza: frammenti da una "Crocifissione".

E seppur trascinandosi ancora fra i rovi del venezianismo bresciano, Calisto impianta il personaggio in senso realistico e lo fa muovere non nel *"teatrino di luce dei Greco e dei Tintoretto"* (Longhi), sibbene nella luce che spiove addosso a questo virile e reale personaggio.

Della stessa forza reale e psicologica (seppur distante dalla analogia tipologica), la vecchia che assiste in disparte alla tragedia della crocifissione. L'aria arcigna è la controprova del realismo, della descrizione psicologica minuta dei fatti e degli astanti. La compartecipazione in questi casi è sempre psicologica e raramente tipologica e legata alla tipologia -spazio (salvo per Masaccio: "Crocifissione" di Napoli; e Piero" La Flagellazione" Urbino). Il Calisto qui ha perduto la sua tipologia e rasenta quella del quattrocentismo retroattivo di marca veneziana, ma non è sufficiente per redimersi. Il tono del giorgionismo riaffiora con la figura della donna, la quale è ridotta a stilema giorgionesco (basti osservare il copricapo - scendispalle tirato fino alla maniera del Cariani, ma letteralmente buttato via dal Caravaggio) ben lontano da un Sebastiano del Piombo. L'arcigna faccia vizza, della vecchia, non è il segno di una improvvisa smemoratezza tipologica, e nemmeno il caricaturismo leonardesco, sibbene una forte espressione, una maschera del pathos realistico, colto sul volto di un personaggio da tragedia, durante un'esecuzione. Una coreuta eschilea che interviene più col gesto che coll'azione. La ricerca della esatta genesi caravaggesca non è agevole e più si indaga altri elementi emergono. Longhi ha indicato la strada ed ora dobbiamo percorrerla. Calisto (il pittore più valente del Piazza), ha contribuito alla formazione del Caravaggio, e crediamo di poterlo dimostrare ancor di più di fronte ai seguenti suoi dipinti « La testa di S. Giovanni Battista » di Vienna e « La nascita di S. Giovanni Battista » dell'Incoronata di Lodi. Nel primo: il gruppo di destra disposto ad emiciclo denuncia con accento marcato il linguaggio realistico: in primo piano il giustiziere-manigoldo bagnato di luce cruda, ci rimanda a « La decollazione del Battista » di Malta; poi il cavaliere retroposto con il cappello piumato ci ricorda il cavaliere della « Buona ventura » e il comandante della « Conversione »; infine il notabile dal busto torto e dal viso crudele rischiarato da una luce che denota impassibilità e glacialità del personaggio. Nel secondo dipinto « La nascita di S. Giovanni Battista », i ricordi sono più frequenti: il Santone scrivano a centro quadro con la gamba accavalciata ci ricorda « S. Matteo e l'angelo », e, le donne a lato, con le braccia da virago e le maniche rimboccate con fattura contadinesca, ci rimandano alla « Giuditta e Oloferne » di Roma e a quella bella figura dell'inserviente muliebre de « La decollazione del Battista » di Malta. Ma su queste opere il discorso si farà più ampio nel regesto critico generale.

Bergognone, Piazza e Caravaggio. Tre nomi che per diverse vie (come ci ha insegnato il Longhi) convergono, accanto a molte altre, nell'arte italiana a vantaggio della supremazia caravaggesca. Perciò dobbiamo essere sagaci, e cercare di allacciare le opere d'arte in custodia della nostra Melegnano, all'interno della storia dell'arte, affinché concordino con la storia dell'arte italiana in generale per evitare di isolarle e lasciare che solo la polvere e la muffa diventino le protagoniste, coprendo e sbiadendo quel patrimonio artistico che appartiene a tutti indistintamente.

Armando Brissoni

GRAZIA NOVITA'
PRONTA MODA GIOVANE
MELEGNANO
Via F. Senna 2 - tel. 980877

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

OREFICERIA - OROLOGERIA - ARGENTERIA
Rusca = Ottolini
CONCESSIONARI
LONGINES - BULOVA - CITIZEN
Acquistiamo ORO, ARGENTO, PIETRE da privati
Via Zuavi, 11 - MELEGNANO - Telef. 981.269

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

SERELETRIC già Massironi
Via Roma, 50 - MELEGNANO - Tel. 980.078
ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - MATERIALE ELETTRICO
Tutti i prodotti RADIOMARELLI
a prezzi eccezionali

L'ULTIMA COMPETIZIONE REGIONALE DEL 1972

Significativa presenza della "Virtus,,

Il saluto del Presidente

Ginnasti e Ginnaste della Virtus et Labor,

Buon Natale e Buon Anno 1973. Nella bella ricorrenza di queste grandi feste che tutti ci prepariamo a passare in letizia, spero Vi sia gradito un mio particolare pensiero e l'augurio, a Voi tutti e alle vostre famiglie, di trascorrere queste in buona salute e serenità.

Che il nuovo anno porti delle vere affermazioni nei vari settori della ginnastica, specialmente ai giovanissimi, speranza per l'avvenire della nostra Società.

Anche a nome dei Consiglieri, tanti auguri agli istruttori: Sig. Marzi, Sig.ra Olimpionica Liliana Scaricabarozzi, Sig. Vicardi Cav. Angelo, Sig. Pesatori Valerio.

IL PRESIDENTE
(Carlo Volpi)

Il giorno 26 Novembre u.s., nella palestra del Centro Sportivo «Fossati» di Milano, si è svolta l'ultima competizione Regionale dell'anno 1972 disputandosi il Campionato Lombardo Maschile Allievi del 1° grado.

292 partecipanti, tutti bambini di età dai 7 ai 13 anni, hanno dato vita ad una gara competitiva dove la bravura dei più esperti e la volontà di fare bene dei numerosi debuttanti hanno creato un particolare clima di entusiasmo ed ammirazione del folto pubblico presente.

I ginnasti Pusterla Luigi, Strada Mario, Lietti Stefano, Rossoni Vittorio, Arenzi Paolo, Ginelli Arcadio, Pozzi Fabrizio, Pozzi Ruggero, Porro Massimo e Vaghi Adriano componevano la Rappresentativa della Virtus et Labor, una fra le più numerose in gara.

L'esercizio alle parallele è stata la prima prova che i nostri ginnasti hanno affrontato; Strada Mario e Rossi Vittorio sono stati i migliori del nostro gruppo ottenendo p. 8.70, seguiti da Porro e Pusterla con p. 8.65, Arenzi 8.60 e Lietti con 8.50, mantenendosi fra i migliori in generale.

All'esercizio alla sbarra che per la sua interpretazione ed esecuzione piuttosto difficile richiede dall'atleta maggior maturità e potenza fisica, Pusterla Luigi e Arenzi Paolo si sono inseriti fra i migliori ottenendo in graduatoria p. 8.80 e 8.70 staccandosi decisamente dal rimanente gruppo della Virtus.

La mancata prova, prima dell'inizio della gara al volteggio (per regolamento a nessuno consentita e l'esuberante entusiasmo creato in questo attrezzo è stato fatale ad alcuni dei nostri migliori saltatori, incorrendo in gravi errori di valutazione nella battuta in pedana e fallendo quasi completamente la prova. Il migliore è stato Rossoni con p. 8.85, Pusterla p. 8.40 e Arenzi 8.30.

Al Corpo libero buona resa dei nostri ginnasti. Eccellente esercizio di Lietti Stefano il quale ha presentato il punteggio migliore in senso assoluto dei concorrenti in questo attrezzo con un ottimo 9,05 (valutazione al quanto severa). Strada Mario a ridosso con 9,00 Porro Massimo p. 8,95.

In complesso i giovanissimi ginnasti della *Virtus* si sono fatti onore facendosi notare dai tecnici Regionali in più esecuzioni per la perfezione stilistica e tecnica raggiunta in questi ultimi mesi di preparazione sotto la valida direzione degli Istruttori Marzi Angelo e Pesatori Valerio, coadiuvati da Angelo Vicardi.

Classifica finale:
Classifica di rappresentanza con n. 4 migliori ginnasti di ogni Società. Virtus et Labor: 9ª classificata su 40 rappresentative.

A. Vicardi

Classifica finale:
Classifica di rappresentanza con n. 4 migliori ginnasti di ogni Società. Virtus et Labor: 9ª classificata su 40 rappresentative.
Individuali: (su 292 concorrenti)

Rossoni Vittorio 30°	p. 34.40
Pusterla Luigi 40°	» 34.10
Strada Mario 45°	» 33.95
Arenzi Paolo 45°	» 33.95
Lietti Stefano 51°	» 33.75
Porro Massimo 60°	» 33.65
Pozzi Fabrizio 156°	» 31.50
Pozzi Ruggero 165°	» 31.15
Vaghi Adriano 170°	» 30.30
Vaghi Adriano 199°	» 30.00

In una mostra personale al "Telegrafo,,

Le estasi pittoriche di C. Minniti

Inaugurata dal cantante Mino Reitano, ha aperto i suoi battenti, il 7 Novembre scorso a Monza, una mostra personale del pittore Consolato Minniti. un artista che trascorre buona parte della sua vita e della sua attività nella nostra città e che può essere a buon diritto annoverato fra la schiera dei pittori melegnanesi.

La rassegna ha incontrato il favore di un pubblico numeroso ed esperto e ha confermato i giudizi già espressi da critici autorevoli nelle precedenti 75 mostre tenute in Italia e all'Estero.

Il Pittore Minniti espone in questi giorni all'Albergo Telegrafo.

Ci piace riportare quanto ebbe a scrivere di Consolato Minniti, Domenico CARA:

« La spontaneità con cui Consolato Minniti guarda e interpreta i diversi luoghi della Natura, è diventato ormai un fatto libero e armonioso istintismo emotivo.

L'artista trova in essi una totale effusione di climi e di bagliori tenui, legata a un costante anelito poetico singolarmente personale, gradualmente descrittivo, analiticamente liricizzato.

Le sue testimonianze pittoriche hanno in essa la radice di un timbro spinto verso la morbidezza di toni, una vibrazione di svelti segni e infine di esiti rigorosi, amabili, destramente contenuti in uno o più oasi meditative.

Le sue estasi registrano paesaggi nitidi e positivi, tranquilli e fluttuanti, intime nostalgie per la sua terra calabrese, e anche spunti agresti assai rappresentativi e ispirati, insieme a liriche e dimesse visioni lombarde adeguatamente descritte.

L'autenticità di questo pittore è fissata soprattutto da una vena ottocentesca, che sopravvive nei suoi interessi ideativi accentuandone il discorso dell'esistenza e della fantasia.

Tutto questo ha consigliato Consolato Minniti di non andare in cerca di tendenze attuali straordinarie, o di mode concettuali, e puntare su un impegno autonomo del sentimento, non lontano da una sincera vitalizzazione impressionista che, oltre ad offrire il pacato piacere dei riverberi di un mondo circostante, coglie una felicità di atmosfere trasparenti e un vocativo amore per la materia, assecondando le stesse intenzioni di un'interiorità sostanzialmente primordiale e immaginosa.

L'immagine delle cose — nella sua pittura — (alberi, fiori, poggi erbosi, torrenti, nature morte) e gli stessi sfondi cupi ed evanescenti, promuovono una realtà illusoria che si dilata nella luce (e nelle nebbie), mettendo in evidenza contrasti ambientali ed efficaci trasfigurazioni della Natura.

Tutto è adeguatamente maturo nella qualità delle proprie scelte espressive, in situazioni figurali sempre ben riesplorate e sensibili ».

Un piacere parlare di Minniti — ha scritto invece Achille Rizzi — *della sua tavolozza sì fatta a forma di cuore, con un buco là nel giro delle curve di sopra, per ricordarti che lì dentro ci passa un dito e la vita spirituale dell'uomo è fatta di lieviti platonici non solo, ma di gioie che appartengono ai sensi della vista, dell'udito, dell'odorato: chè l'opera che legittimamente nel campo della pittura, ama porgerti, con la ridda e le danze dei colori, degli impasti, dei toni, la gioia della musica e dei profumi.*

L'arte dell'ipersensibile Minniti! Un'arte espressa in immagini che proprio in virtù del fatto di essere fra quelle che ti circondano nella realtà al fine ti rallegrano esaltandoti, nella constatazione che quel che vai cercando, col tuo anelito, non è al di là dei monti e dei mari delle cose; ma ti è vicina. Basta guardarti attorno con gli occhi di riserva: quelli che ti consentono di «guardare oltre che di vedere ».

Pittura estrosa, estroversa, quasi eruttiva nella sua comunicativa che ti raggiunge quasi con discrezione come gonfia d'effusione per sé pronta a riscattarsi con immediatezza dall'inquietudine: per farti ritrovare in pace con la serenità attesa.

Pittura di ieri collocata nell'oggi e apparentemente al domani. Pittura di prima marca, di prima statura, di primo slancio.

Pittura alta più di una spanna di quella che già ben conosci ed ammiri.

Magia e concretezza del frutto di un pittore due volte, anche tre, se ciò che è trino è perfetto.

Consolato Minniti: Corso d'acqua a Melegnano (olio).

Consolato Minniti: L'Adda presso Lodi (olio).

Le attività della PRO LOCO

Il calendario delle gite ai campi di neve organizzate dalla Sezione Sportiva della PRO LOCO MELEGNANO prevede:

12-14 gennaio 1973 MADONNA DI CAMPIGLIO - week-end con partenza da Melegnano nel tardo pomeriggio di venerdì 12-1-73 e pernottamento in albergo di 2ª categoria.

4 febbraio 1973 CERVINIA - escursione giornaliera in pullman GT air forced.

25 febbraio 1973 PILA - escursione giornaliera in pullman GT air forced.

23-25 marzo 1973 S. MARTINO DI CASTROZZA - week-end con partenza da Melegnano nel tardo pomeriggio di venerdì 23-3-73 e pernottamento all'Hotel Colfosco di 2ª categoria.

Per informazioni rivolgersi alla sede della Pro Loco Melegnano (Albergo Telegrafo - via Zuavi, 52 - Tel. 980.002) o presso POLISPORT in V. Roma.

La stagione lirica al Teatro alla Scala

Ad iniziativa della Sezione culturale della «PRO LOCO MELEGNANO» domenica 17 p.v. alle ore 19 dalla Sede sociale all'Albergo Telegrafo partirà un pullman per il Teatro alla Scala di Milano ove si darà la recita di *« Un ballo in maschera »* di Giuseppe Verdi.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Albergo Telegrafo (tel. 980002) in Via Zuavi fino alle ore 12 del giorno 16. La quota di partecipazione, comprensiva del biglietto per un posto in palco e del trasporto, è di L. 4.500 pro capite.

Si apprende all'ultimo momento che, a causa dello sciopero alla Scala, lo spettacolo è rinviato a domenica 14 Gennaio, ore 14.

Con gli Amici della Musica a Lodi

Sono ancora disponibili presso la PRO LOCO MELEGNANO alcuni biglietti per il concerto del duo pianistico di Jazz che avrà luogo il 12 Gennaio prossimo a Lodi per il XX° Anno Musicale della Associazione « Amici della Musica ».

Gli interessati possono rivolgersi alla Sede della Pro LOCO o a Melegnano Cultura - Tel. 980.234.

CINEFORUM

In Via D. Alighieri, 8

— Venerdì 15 Dicembre: *« Diario di un Curato di Campagna »*
Regia di Robert Bresson

— Venerdì 22 Dicembre: *« L'Incompreso »*
Regia di Luigi Comencini

— Venerdì 29 Dicembre: *«Innamorati in blue-jeans»*
Regia di Philip Dunue

A.V.I.S.

La Sezione Melegnanese dell'AVIS comunica che la raccolta straordinaria di sangue, effettuata domenica 10 dicembre scorso in P. Risorgimento a mezzo di autoemoteca, ha fruttato cc. 37.500 ricavato da 125 trasfusioni offerte da benemeriti cittadini ai quali va il più sentito ringraziamento.

Si ringraziano anche i revv. parroci per la collaborazione prestata nel propagandare l'iniziativa.

La Boutique
G. Bragalini
Tessuti e Confezioni
Ampi saloni superiori
Melegnano - Via Zuavi, 8 - Tel. 980.673

La storia economica e sociale di Melegnano - Capitolo 8°

Importanza economica del Lambro

Parliamo, in primo luogo, della questione dei *pedaggi*: essi erano una *tassa,* imposta arbitrariamente dal feudatario, dai Visconti, dai Medici, dagli spagnoli, francesi e austriaci, fino al 1859, successivamente passata in beneficio dell'amministrazione comunale — il *dazio* di oggi — . Era una tassa di servizio, come oggi si paga per le autostrade, e serviva per la costruzione e la manutenzione delle strade, dei ponti e degli argini dei fiumi; per la difesa dei viaggiatori e dei loro bagagli; per la sicurezza dei commercianti e delle loro merci. Non siamo capaci di fissare la data del primo ponte sul Lambro. Il primo documento chiaro è del secolo XI (agli *Atti privati Milanesi e Comaschi*), dove si citano i beni di un monastero di Abbiategrasso con i confini beneficiali fino al ponte di Melegnano (sul documento sta proprio questa frase: *« usque ad pontem de Meleniano »).* Nel *Codice Diplomatico Visconteo* si ha un esempio di documentazione del pedaggio, che vi trascrivo in lingua italiana dal latino: *«... i Visconti* — siamo nel 1350 circa — *Matteo, Bernabò e Galeazzo vendono il pedaggio per un anno a Beltramino Mainierio figlio di fu Giacomo, e a Lippo del Ferro figlio di Pietro, cittadini di Milano... »:* era, dunque, una specie di appalto in concessione; sul documento si dice chiaramente *pedaggio del ponte* (in latino *de pedagio pontis).*

Una seconda caratteristica economica è rappresentata dalla presenza dei *mulini.* Anticamente vi era la *« via dei mulini »,* che stava per un semplice sentiero lungo il Lambro, partendo dal ponte fino al Casarino, in parallelo con le mura del giardino del Castello. Qui le acque, deviate per la quantità necessaria, alimentavano le ruote dei mulini. gestiti dal feudatario e dai successori, a servizio dell'intera comunità. E non bisogna sottovalutare questa realtà economica, dal momento che Melegnano si trovava al centro di vasta zona agricola i cui prodotti erano in prevalenza frumento, granoturco e granaglie in genere; ed anche perchè Melegnano, nei secoli, era luogo di passaggio e di fermata obbligata non solo dei singoli viaggiatori, ma di frequenti gruppi di eserciti e di truppe. Come erano famosi ed importanti a Melegnano i *magazzini della paglia,* così erano importanti e di primaria necessità i *mulini.*

E nella struttura sociale melegnanese di *luogo di sosta o di passaggio, facilità di mulini.* e di parecchi *magazzini della paglia e del fieno,* si inserisce anche l'attività delle delle *trattorie.* Le trattorie erano *case* dove si dava da mangiare a pagamento, dove « trattavano » qualcuno a pasta asciutta, o a pollastri, o a pesci, o a frutta (diciamo anche noi oggi: *mia madre mi tratta a pollastri,* come esempio). Già nei *Bandi Lucchesi* del 1300 si nominano chiaramente le *trattorie.* In francese la parola *traiteur* significa proprio *« persona che tiene una casa dove si mangia ».* Nella lingua attuale italiana noi diciamo *un buon trattamento, un cattivo trattamento, un trattamento signorile,* ecc. Oggi a Melegnano vi sono parecchie *trattorie,* alcune di vecchia data, altre recenti: *Arenzi, Baroni, Buratti, Ciserani, Corsini, del Leone, Manzoni, Mazza, Nodari, Sacchetti, San Francesco, Serati, Tonani, Tre Gazzelle, Vitali.*

Lasciamo finalmente i mulini, i magazzini della paglia e il buon profumo dei cibi delle trattorie, per una ulteriore capacità economica delle acque del Lambro: voglio dire dello *Stabilimento Broggi-Izar.*

Nacque come filanda nel 1818, all'indomani della Restaurazione economica dopo il periodo napoleonico. La *filanda* è uno stabilimento industriale dove le fibre tessili sono trasformate in fili, attraverso le operazioni di macerazione, di scopinatura e di trattura, operazioni che richiedono largo uso di acqua. A Melegnano si lavoravano, in modo quasi eslusivo, lino e canapa. Dopo decenni, lo stabilimento fu riadattato da Clateo Castellini e divenne la *Ditta Clateo Castellini e C.* Nell'aprile del 1920 la ditta Castellini termina la sua attività a Melegnano, e vi subentra il *Linificio e Canapificio Nazionale.* Nell'agosto del 1930 avviene la chiusura definitiva del Linificio e Canapificio Nazionale. Occorre dire che la *filanda* era una fonte di sostentamento per parecchie famiglie di Melegnano; ed è vivo tuttora il ricordo, tra i più vecchi, del loro lavoro allo stabilimento.

Ora la Broggi-Izar produce articoli casalinghi, posateria, tubetti, minuterie metalliche ed altri oggetti di metallo in genere, compresa la lavorazione dell'argento. Fino a poco tempo fa erano dipendenti circa 450 persone, in maggioranza donne. Ora è quindi uno stabilimento metalmeccanico.

Nello stabilimento Broggi-Izar le acque del Lambro servono per lo *sfruttamento industriale idroelettrico.* Per mezzo di un canale artificiale alla destra del fiume, con griglia di filtro manovrata elettricamente, entra nella centrale idroelettrica una quantità d'acqua pari a 40 metri cubi al secondo, quando vi è il massimo dislivello, con produzione massima di 1200 chilovattore. L'energia serve per lo stabilimento durante le ore lavorative di giorno; mentre di notte l'energia elettrica viene immessa sulle linee dell'Enel; quindi l'energia prodotta di notte serve al bisogno pubblico e civico.

* * *

Abbiamo finalmente terminato un breve, ma intenso, studio sull'importanza economica del Lambro. Ci scusiamo se abbiamo occupato diversi capitoli; ma abbiamo voluto radunare in un insieme organico le notizie economiche e sociali che hanno come punto forte le acque del nostro fiume melegnanese. Sono notizie, semplici, ma che finora erano sparse qua e là, o che non erano ancora state divulgate.

Cesare Amelli

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

Il ponte sul Lambro e lo sbarramento delle acque per la centrale elettrica della Broggi-Izar.

UNA NOTIZIA DI 60 ANNI FA

Profittando della bella stagione apertasi dopo tanto lungo inverno, il corpo insegnante e la scolaresca compirono le prescritte passeggiate istruttive, recandosi in diverse località, fra cui a visitare l'impianto poderoso della forza elettrica di Cerro al Lambro.

IL TROFEO MALACHIA

BUONA AFFERMAZIONE dei Judoisti melegnanesi

Il Centro Sportivo Italiano persegue, secondo i principi istituzionali e statutari dell'Ente, una attività essenzialmente educativa. Anche nel JUDO si richiede ai partecipanti una dimostrazione di possedere tecnica e buon comportamento, indipendentemente dal risultato di gara: l'avversario da dominare è dentro di noi.

Sotto la formula del « JUDO EDUCATIVO » il C.S.I. lombardo ha organizzato il « TROFEO MALACHIA », riservato ai bambini e ragazzi sino a 15 anni, da cintura arancione in su.

Nella fase provinciale, svoltasi domenica 3 dicembre presso la palestra Galimberti di Milano, con la partecipazione di 110 ragazzi e ragazze di 12 società sportive, il « Judo Club Melegnanese » del Centro Scout, presente con 5 atleti, è riuscito a inserirsi nella fase regionale, che si svolgerà nel gennaio p.v., con 4 atleti: Alberto Baroni (1° nella Cat. 21-25 Kg.) - Umberto Servidati (1° nella Cat. 51-60) Renato Goglio (3° nella Cat. 36-43) - Ivano Reschigna (4° nella Cat. fino a 30 Kg).

Il lusinghiero risultato conferma, la buona didattica e tecnica d'insegnamento dell'istruttore Sergio Ratta.

c. b.

CORTOMETRAGGI A MELEGNANO CULTURA

Dall'avanguardia architettonica di Chicago ai pueblos, alla foresta pietrificata

Melegnano Cultura, con il patrocinio della PRO LOCO MELEGNANO, invita la cittadinanza ad assistere alla proiezione di tre interessanti cortometraggi che sono stati recentemente girati in America dai giovani del ROTARACT CLUB di Melegnano (Gruppo Giovanile del Rotary).

Il primo illustra il lato più convenzionale dell'America: le metropoli quali New York o Chicago. Il secondo è un lungo itinerario attraverso la California (tappe a St. Francisco, un'interessantissima visita a Disneyland e a Hollywood) e l'Arizona con i suoi parchi nazionali e il Grand Canyon. Il terzo mostra alcuni Stati atipici degli Stati Uniti: il New Mexico con i villaggi indiani pueblos, la Luisiana, New Orleans.

Il pregio del film, che ha avuto molto successo, è di essere stato girato in modo eccellente dal punto di vista tecnico e di aver dato delle immagini non convenzionali anche dei luoghi più conosciuti.

La proiezione avrà luogo alle ore 21,30 presso l'Asilo Sociale, gentilmente concesso, martedì 19 dicembre 1972. L'ingresso è libero a tutti.

La Direzione del
Bocciodromo Dresanese
avverte gli sportivi che il campo da gioco è libero a tutti nei giorni di Venerdì Sabato e Domenica
N.B. Le gare si svolgeranno solo il Martedì - Mercoledì e Giovedì

Per aiutare le popolazioni del terzo mondo

Operazione Mato Grosso

Un gruppo di giovani, impegnato nella Operazione Mato Grosso e che opera a S. Donato Milanese e nella nostra zona, ci ha pregato di trasmettere alla popolazione questo appello:

Dal 27-12 al 3-1-73 vedrete bussare alle Vostre porte i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, chiedendo carta, stracci e rottami.

I 2/3 dell'umanità sono poveri, sfruttati da 1/3 degli uomini sfruttatori. Ma il prendere coscienza di questa situazione non è per noi sufficiente.

Occorre rimboccarsi le maniche per primi senza attendere l'intervento degli altri, o pretendere l'aiuto, dato più delle volte solo a parole dai Governi.

Riteniamo che se nel Terzo Mondo c'è gente che muore di fame, sfruttata, trattata come gli animali, è anche colpa nostra, della nostra politica di Colonizzatori.

Occorre quindi un'azione concreta e immediata al di fuori di ogni partito politico e al di fuori di ogni tendenza religiosa. Qualsiasi lavoro è utile per aiutare i poveri: raccolte carta, campi di lavoro in fabbriche o nelle campagne.

Il ricavo del lavoro e di tutte le altre attività serve a finanziare le nostre spedizioni in Mato Grosso, Bolivia, Equador, dove giovani dei nostri gruppi oltre a costruire opere essenziali come ospedali, scuole, ecc. tentano anche un lavoro di assistenza sociale in mezzo alla gente.

Perchè là e non qui in Italia?

Perché l'O.M.G. è nata da una richiesta d'aiuto di un missionario in Brasile.

Questo non esclude, naturalmente che i giovani dell'Operazione Mato Grosso possono interessarsi anche ai problemi dei poveri italiani.

Proponiamo quindi anche a voi di collaborare in questa lotta per la giustizia, sia tenendoci da parte il materiale che nei prossimi giorni passeremo a raccogliere, sia lavorando con noi nelle raccolte.

Operazione Mato Grosso
Metanopoli

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE,, E "CHICCO,,
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

Brillante Melegnanese che mette K.O. la Gallaratese 2-0

Costretta alla resa dall'arbitro sul terreno della capolista Besozzo, la Melegnanese si è prontamente riscattata a spese della quotata Gallaratese e che la riporta a 4 punti dalla « leader ».

BESOZZO - MELEGNANESE 2-1 (1-1): Un arbitro assolutamente parziale, forse intimoritosi dai tifosi locali, ha messo la Melegnanese in condizioni di lasciare sconfitta il terreno della capolista. Il direttore di gara nella ripresa ha dapprima convalidato una rete ai varesini dopo che il pallone era abbondantemente uscito dalla linea di fondo e poi, inspiegabilmente ha espulso Cremonesi Mario, permettendo inoltre ai difensori del Besozzo di maltrattare i melegnanesi protesi all'attacco per conseguire il pareggio.

Formazione della Melegnanese: Alfieri, Cagni, Cavalli; Trenta, Sironi, Tentori; Cremonesi M., Comisane, Martinelli, Rapelli, Belloni. Arbitro Cravanzola di Torino. La rete della Melegnanese è stata realizzata da Belloni. Assente Marni per indisposizione.

MELEGNANESE - GALLARATESE 2-0 (1-0): Incontro avvincente e netta affermazione della Melegnanese che, priva dello squalificato Cremonesi Mario, ha senza dubbio giocato la miglior partita stagionale.

La forte Gallaratese venuta a Melegnano con ambizioni di vittoria ha invece fatto ritorno a mani vuote. Nelle file dei «bleu» gallaratesi giocavano elementi che nella passata stagione militavano in divisione nazionale (Perucconi, Taglioretti, Aspesi) ma che non hanno potuto far nulla di fronte agli scatenati ragazzi di Trenta in giornata veramente superlativa. Un altro giovane è stato chiamato all'esordio: Peviani Antonio (18 anni) e che ha pienamente soddisfatto. Un elogio agli sportivi melegnanesi che continuamente hanno sorretto la squadra con incitamenti ed applausi. Autore delle reti: Cagni e Belloni. Quest'ultimo partito da metà campo è riuscito a superare cinque avversari ed infilare per ultimo con un pallonetto il portiere.

La formazione della Melegnanese: Alfieri, Cagni, Cavalli, Trenta, Peviani, Tentori, Camisana, Marni, Belloni, Rapelli Speriani (Marinelli al 75'). Arbitro: Chiesa di Genova.

CLASSIFICA
CAMPIONATO
PROMOZIONE

Besozzo punti 15; Saronno, Rhodense p. 14; Gallaratese, Medese, Casteggio p. 13; MELEGNANESE, Abbiategrasso, Robbio, Mortara p. 11; Voghera, Mozzatese p. 10; Lainatese p 9; Rovellasca p. 7; Inveruno p. 6; Audax Gavirate p. 4.

N.B. - Da ricuperare: Medese-Voghera; Inveruno-Casteggio.

CLASSIFICA
Campionato Lodigiano Allievi
GIRONE A

Squadre	Punti	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media
MELEGNANESE	14	7	7	0	0	27	3	+ 3
Pro-Paullo	11	7	5	1	1	17	7	=
Villa-Tavazzano	8	7	4	0	3	21	7	— 2
La-Serenissima	7	7	2	3	2	9	8	— 3
Riozzese	7	7	3	1	3	8	10	— 4
Salerano	6	7	3	0	4	11	8	— 5
La-Preziosa	3	7	1	1	5	13	16	— 7
Lodivecchio	0	7	0	0	7	2	49	—10

Prova maiuscola della Juniores

Contrariamente alle previsioni la squadra della Juniores Melegnanese, guidata da Riccò, è riuscita ad espugnare il difficile campo dell'imbattuta Santangelo. La partita è stata combattutissima dai nostri bravi ragazzi.

I barasini erano passati in vantaggio per primi. Si aveva quindi una doppietta di Prinelli e nella ripresa ghidoni consolidava il successo.

Formazione della Melegnanese: Mezzi, Peviani, Annoni, Scoglio, Pater, Guerini, Lomi, Ghidoni, Prinelli, Zulian, Pavesi; 12 Cremonesi G., 13 Guazzi.

* * *

Al termine dell'*«andata»* mancano due partite da giocare (Virtus Fiorenzuola - Piacenza; Stradellina - Piacenza). La classifica vede al comando il Santangelo con p. 11, segue la Melegnanese con p. 10 quindi Stradellina e Fanfulla p. 8, Piacenza, Brescia, Castellana p. 7, Virtus Fiorenzuola p. 6, Mons. Orsempo Melzo p. 4.

La Melegnanese "allievi„ al comando della classifica
(SETTE PARTITE GIOCATE E TUTTE VITTORIOSE!)

Anche l'ultima partita del girone di «andata» si è conclusa con una chiara vittoria dei giovani di Tentori. Il ricupero con il Villa Tavazzano è terminato con un giusto (3-0) degli azzurri che hanno dominato i tenaci avversari.

A metà cammino la Melegnanese è nettamente al comando e si hanno buone speranze che la squadra possa ottenere il successo finale del «girone» e battersi per la finalissima per il titolo di «campione lodigiano».

Nella gara con il Villa Tavazzano, il «trainer» Tentori ha presentato la seguente formazione: Pizzocri, Mileo, Bricchi, Cagni II, Solinas, Negri, Bertolazzi, Massazzi, Stroppa, Crotti, Pescatori.

NOTIZIE IN BREVE

Il portiere della squadra juniores della Melegnanese, Giuseppe Cremonesi, è stato convocato nella Rappresentativa Reg. Lombarda — juniores — che ha partecipato al "Quadrangolare" disputato a Pontassieve e che ha visto impegnate anche le rappr. della Toscana, Lazio, Emilia-Romagna.

Daniele Origoni, il classico giocatore della Melegnanese, tra breve terminerà il servizio militare e potrà quindi essere utile alla nostra squadra.

La compagine di "Promozione" della Melegnanese giocherà domani 17 a Mozzate, poi ospiterà il 24 corr. il Rovellasca. Il 31 dicembre ed il 7 gennaio p.v. sarà impegnata a Casteggio e Robbio. Tutte le gare sono valide per il Campionato.

Domenica 17 dicembre, la squadra « juniores » della Melegnanese affronterà in « amichevole » al Centro Giovanile — inizio ore 10,15 — una formazione giovanile del Como.

Le 27 reti segnate dagli « allievi » nelle 7 gare di campionato sono state ottenute da Stroppa (13), Pescatori (6), Bertolazzi (3), Massazzi (2), Cremascoli (1), Crotti (1-, Solinas (1-.

Virgilio Oleotti

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano

LA DITTA
CREMONESI
AUGURA
BUON NATALE E
FELICE ANNO NUOVO
E RICORDA LE ORMAI FAMOSE SPECIALITA'
PRUGNOLINO CREMONESI
Amaro dell'Angelus di Cremonesi
Fernet Sant'Ester di Cremonesi

A MELEGNANO
DAL 9 DICEMBRE 1972
AL 10 GENNAIO 1973

NEI NEGOZI DI
GALLERIA ROMA
ANG. VIA SENNA

FAVOLOSA ESPOSIZIONE DI
tappeti orientali e persiani

allestita dalla DITTA E.B.E. per propagandare i modernissimi sistemi di lavaggio

VISITATECI - VISITATECI - VISITATECI